

*5 dicembre 2018*

[...] C'è un tema che però io ritengo invece trasversale, cioè... e che l'Italia su questo non dovrebbe avere divisioni, soprattutto anche tra le forze politiche, che è quello del gap che esiste tra le sfide e le minacce nella regione del Mediterraneo e gli strumenti che vengono messi a disposizione del sistema Italia per affrontarli.

Su questo, mano a mano che il Mediterraneo si evolveva, si destrutturava, che i problemi si accrescevano, che aumentavano gli Stati falliti o in procinto di fallire, invece di assistere ad un approccio contrario di aumentare gli sforzi, come hanno fatto molti altri Paesi, noi abbiamo avuto un processo invece di rattrappimento, cioè di riduzione anche delle risorse della nostra azione internazionale, con un gap davvero singolare, diciamo, per un Paese come l'Italia nel Mediterraneo e così esposto, diciamo, a tutta l'instabilità che vi si può produrre.

Si possono utilizzare vari metodi per misurare questa mancanza di strumenti, il gap tra minacce e sfide, risorse che mettiamo in gioco, a volte anche il livello della nostra ambizione, perché poi le nostre ambizioni a volte schizzano all'estremo quando poi non ci riusciamo a far seguito con le risorse che mettiamo in gioco.

Io ne ho fatto uno adesso per fare una cosa un po' più semplice. Semplicemente è guardare alla nostra rete diplomatica, i nostri diplomatici che mandiamo in giro per il Mediterraneo a rappresentare gli interessi dell'Italia.

Parliamo di un'area grande, di un'area complessa, parlando della sponda sud, diciamo dal Marocco alla Turchia, parliamo di 9 paesi. Io guardando un po' gli annuari, i vari dati disponibili, ho visto che noi abbiamo meno di 50 diplomatici per tutta la regione, incluse le questioni consolari, inclusa l'assistenza alle imprese, incluse le questioni migratorie, incluse le missioni... incluso ogni cosa che un diplomatico può fare, dalle visite di Stato a quant'altro... 50 diplomatici per 9 Paesi vuol dire meno di 5 o circa 5 a Paese.

Ovviamente il benchmark, se vogliamo usare l'Europa come benchmark, guardiamo cosa fanno gli altri Paesi... e qui troviamo dei dati allarmanti, perché vediamo che la Germania, per esempio... per fare un raffronto io ho preso un singolo Paese, ho preso l'Egitto, perché è uno dei Paesi dove l'Italia ha la maggiore presenza del corpus diplomatico, il primo è la Turchia... la Turchia ha un ruolo particolare... dei Paesi arabi del Mediterraneo, l'Egitto è quello in cui abbiamo una maggiore presenza... la maggiore presenza è fatta di 7 diplomatici. In Egitto, la Germania, che è la Germania, ne ha 21, la Gran Bretagna ne ha 18, la Francia ne ha 16, la Spagna ne ha più di noi, la Spagna ne ha presenti 9.

Ecco... io non so quando... questo non è un dato che è sul Mediterraneo, è un dato che esiste per tutte le nostre sedi diplomatiche all'estero, noi più o meno oramai siamo arrivati al livello dell'Olanda come presenza diplomatica, che però sta aumentando le proprie risorse da dare alla rete.

Io non so come e quando è avvenuto questo rattrappimento della rete diplomatica ma sicuramente non è opportuno in questo momento se vogliamo, come credo che dobbiamo, avere un ruolo importante nel Mediterraneo. [...]